

MARIA MONTESSORI

L'educazione per rendere l'uomo consapevole



PAOLA GIOVETTI

Centocinquanta anni fa, il 31 agosto 1870 nasceva **Maria Montessori**.

Conosciuta al grande pubblico come l'educatrice dalla straordinaria originalità e innovazione, rivoluzionò le concezioni scolastiche e "liberò" i bambini, rivelandone le grandi e fino a quel momento sconosciute potenzialità che possedevano. **Maria Montessori** però è molto di più di come la maggior parte delle persone la conoscono. Forse non tutti sanno che fu proposta per ben tre volte: nel 1950, 1951 e 1952, alla candidatura al Nobel per la Pace, che

probabilmente non le fu assegnato solo perché, sebbene in disaccordo con Mussolini a causa delle leggi razziali e della sempre maggior ingerenza nei programmi scolastici, tanto da aver lasciato l'Italia, apparteneva pur sempre a un Paese che aveva perso la guerra. Lei era una grande viaggiatrice. Girò instancabilmente in Europa, America e India per annunciare la "scoperta del bambino" e far capire che se si vuole un'umanità migliore è dal bambino che bisogna incominciare, perché il bambino è "il padre dell'uomo", è la speranza per il futuro. Il suo Metodo, teso a educare il bambino e a far evolvere al meglio le sue potenzialità, non è solo una disciplina pedagogica, ma un modo per far crescere

esseri umani migliori. **Maria Montessori** in realtà lavorava per un'umanità migliore, raggiungibile solo se gli inquilini di questa nostra casa comune potevano diventare esseri migliori, consapevoli del loro ruolo in quest'opera straordinaria. Sul neonato e sul modo di accoglierlo, **Maria Montessori** disse cose che solo trent'anni dopo furono espresse dal medico francese **Frédéric Leboyer**. Fu inoltre un'ambientalista ante litteram in quanto sottolineò sempre, in un tempo in cui nessuno lo faceva, l'importanza del rapporto dell'essere umano con l'ambiente circostante. La sua "educazione cosmica" tendeva proprio a rendere l'uomo consapevole del suo posto e del suo ruolo nel cosmo. Questi aspetti furono in gran parte messi a punto durante il suo lungo soggiorno in India, durato circa dieci anni, periodo poco noto ai biografi con i quali ho avuto modo di indagare a fondo recandomi due volte dove ella visse, cioè presso il Quartier Generale della Società Teosofica ad Adyar (Chennai) e incontrando le ultime persone con le quali collaborò o che furono sue allieve. A proposito delle sue scoperte pedagogiche **Maria**

Montessori parlò di "rivelazione": ciò avvenne la prima volta quando dal progetto a lungo accarezzato di studiare ingegneria passò improvvisamente allo studio della medicina, e poi in seguito quando dalla medicina passò alla pedagogia. L'occasione fu l'incontro con i bambini definiti allora frenastici (o più brutalmente idioti) dei quali si doveva occupare per conto della clinica psichiatrica dell'Università di Roma. Per loro mise a punto metodi che portarono quegli infelici fanciulli a leggere e scrivere correttamente, a relazionarsi col prossimo e a interagire in maniera libera.

L'intuizione fondamentale fu quella di applicare tali metodi ai bambini normali: "Una gran fede mi animava... per quanto non sapessi se avrei potuto mai sperimentare la verità della mia idea, pure lasciai ogni altra occupazione per approfondirla, quasi preparandomi a una sconosciuta missione..." scrisse successivamente nel suo libro fondamentale, *il Metodo*, scritto nel 1909, che ebbe uno straordinario successo e che fu tradotto in numerose lingue. Tutta la sua vita la dedico' poi all'applicazione di questa idea, con i risultati

che conosciamo. Una vita nomade, che la portò in giro per il mondo accolta sempre con straordinario entusiasmo, modificando per sempre il modo di vedere il bambino e il modo di educarlo e rivoluzionando il deludente sistema scolastico del tempo. Una donna, una grande scienziata ancora per certi aspetti da scoprire: questo importante anniversario del 2020 potrà essere una splendida occasione per conoscerla meglio e più da vicino.



Prima (foto S. Scognamillo)

La luce del nuovo camino dà lustro a Palazzo Reale

Ritorna a splendere il caminetto monumentale del Salone della Guardia Svizzera di Palazzo Reale a Torino. Tre mesi di lavori di restauro grazie a Palazzetti che ha patrocinato questa iniziativa di recupero e il grande lavoro effettuato dal Gruppo Palazzetti e Fondaco Italia i quali hanno contribuito a ridare vita al grande camino in pietre pregiate. E' nato così un gioiello artistico grazie anche all'innovazione e alle metodologie artigianali. Per **Ruben Palazzetti** è importante mantenere integro il patrimonio artistico italiano e risanare l'opera. Questo gesto è stato molto significativo per la città di Torino, come sostiene **Enrica Pagella** direttrice dei Musei Reali - e ha attirato numerose persone intervenute per l'occasione. **G.Boc**



Adesso (foto P. Juzzolino)